

l'estero, con tutto quel corredo d'istituzioni complementari che sono i Musei, gli Osservatori commerciali, gli Uffici di informazione, le Borse di studio (e colgo anzi qui volentieri l'occasione per compiacermi con l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'industria e per il commercio che sta attuandone qualcuna per il suo dicastero): istituzioni che rendono o dovrebbero rendere servizi inapprezzabili allo sviluppo commerciale, industriale ed economico del paese.

D'altro canto, è tempo che si dia un indirizzo molto più serio, molto più severo alle discipline scolastiche in tutti i loro rami, ma specialmente negli studi classici e universitari, dove si forma il vivaio delle classi dirigenti e da cui dovrebbe uscire il fiore delle intelligenze e della coltura del paese.

È tempo che si finisca con questo rilassamento, con queste sciocche indulgenze, con questa falsa benignità, che altro non fanno se non educare le nuove generazioni alla teoria dell'utile apparente e dei momentanei piaceri, avide come sono soltanto del dolce far niente, affatto inconsapevoli dei propri doveri e dei propri destini.

Non è giusto, egregi colleghi, che mentre i figli delle classi diseredate e popolari sono costretti nella più tenera età alle più dure prove di sacrificio e di lavoro, mentre i figli dei lavoratori delle officine e dei campi devono spendere gli anni più belli fra gli stenti e le privazioni e le aspre fatiche, non è giusto e non è umano che i loro coetanei delle classi più agiate, che fra le pareti domestiche trovano ogni conforto della vita, facciano sì mal governo della scuola, alla quale pur chiedono il viatico per un avvenire il più comodo e privilegiato. Non è giusto che, mentre noi siamo così severi e rigidi verso i figli del popolo, si da riempirne carceri e riformatori, strappandoli alla famiglia per sottoporli ai più penosi servizi, mentre al proletariato sociale non risparmiamo i rigori della legge e del fisco, non è giusto prodigare indulgenze e favori a questo proletariato scolastico, studiando e pesando con la bilancia dell'orafo gli scarsi obblighi a esso imposti, tementi di non sopraccaricarlo troppo di lavoro e di studio, pronti a scusarne tutti i trascorsi, non d'altro solleciti che di temperarne le fatiche, da cui non cerca che di schermirsi.

No, tutto questo non è giusto, nè saggio, nè può contribuire a rialzare le sorti

del nostro paese e assicurarne la prosperità. Si è troppo sorriso dei versi giocosi di Arnaldo Fusinato, che faceva l'apoteosi dello studente, come di quel tale « che non studia niente. » Lo scherzo poteva esser lecito ancora ai tempi della dominazione straniera e dei Governi assoluti; non lo è più in un reggimento libero e civile, nel quale non deve consentirsi che i giovani entrino e passino dalle Università, senz'aver piena e intera la coscienza dei loro doveri verso sè stessi e verso la patria. (Bravo! a sinistra).

Tanto più volentieri mi son deciso a parlare in questi sensi, sapendo di dirigere la parola a un ministro che da varii indizi farebbe intendere di non essere lontano dai concetti e dagli intenti che ho patrocinato. Io potrei non consentire in qualcuno dei provvedimenti da lui dati; ma dall'insieme di essi parmi manifesta la tendenza sua di mutare registro. E io non potrei che incoraggiarlo a proseguire, purchè lo facesse con risolutezza, per quanto gradualmente; non con semplici palliativi e con mezzi termini, ma curando il male nelle sue radici; sino al punto, a mio avviso, di sopprimere gli esami di riparazione, che non sono altro che il trionfo della mediocrità e dell'insufficienza, e proponendosi nettamente il fine, che nell'Università e nella istruzione classica non deve ammettersi se non un eletto stuolo d'intelligenze, di attività e di attitudini, che sappiano, che possano e che vogliano seriamente e virilmente procacciarsi quel sapere, senza del quale, in un reggimento democratico, non si ha diritto di aspirare a quei posti e a quelle funzioni che ne costituiscono la mèta ultima e ambita. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole De Nava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**De Nava.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge già approvato dal Senato per l'esercizio economico di ferrovie a traffico limitato, comprese nelle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.